

Quando tu leggi: «E insegnava nelle loro sinagoghe e tutti celebravano le sue lodi», stai attento a non credere che soltanto quelli siano stati felici, mentre tu sei stato privato del suo insegnamento. Se la Scrittura è la verità, Dio non ha parlato soltanto allora nelle assemblee

giudee, ma anche oggi parla in questa nostra assemblea; e non soltanto qui, nella nostra Chiesa, ma anche in altri consessi e in tutto il mondo Gesù insegna, cercando gli strumenti per trasmettere il suo insegnamento. Pregate dunque affinché egli trovi anche in me uno strumento idoneo e ben disposto a parlare di lui. Così, come Dio onnipotente, cercando dei profeti, al tempo in cui gli uomini avevano bisogno delle profezie, trovò per esempio Isaia,

**v 1,1 1 Gv**  
**1,1-4:** «Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – <sup>2</sup>la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, <sup>3</sup>quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. <sup>4</sup>Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.

**v 1,2 At 4,31:** <sup>31</sup>Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza.

**v 1,3 At 1,1-2:** «Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi <sup>2</sup>fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

**v 1,4 Is 55,10-11:** <sup>10</sup>Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo / e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, / senza averla fecondata e fatta germogliare, / perché dia il seme a chi semina / e il pane a chi mangia, / <sup>11</sup>così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: / non ritornerà a me senza effetto, / senza aver operato ciò che desidero / e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.

**v 4,14 Sap 1,7:** <sup>7</sup>Lo spirito del Signore riempie la terra / e, tenendo insieme ogni cosa, ne conosce la voce.

**v 4,15 Mc 1,27-28:** <sup>27</sup>Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». <sup>28</sup>La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

**v 4,16 Lc 2,46-47:** <sup>46</sup>Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. <sup>47</sup>E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e

paralleli e riferimenti biblici

fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. <sup>4</sup>Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza. <sup>5</sup>Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. <sup>6</sup>Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. <sup>7</sup>I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. <sup>8</sup>Neemìa, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. <sup>10</sup>Poi Neemìa disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza». *Parola di Dio.*

Geremia, Ezechiele, Daniele; del pari Gesù cerca strumenti con cui trasmettere la sua Parola, e ammaestrare i popoli nelle loro sinagoghe ed essere glorificato da tutti. Oggi Gesù è «più glorificato da tutti» che non in quel tempo in cui era conosciuto in una sola regione.

«Poi venne a Nazaret, ove era stato allevato, entrò, secondo il costume, nel giorno di sabato nella sinagoga e si alzò per fare la lettura. Gli fu dato il libro del profeta Isaia, e, sfogliando il libro, trovò il passo in cui era scritto: lo Spirito del Signore è su di me, per questo mi ha unto» (Lc 4,16-18). Non è per caso, ma per intervento della provvidenza di Dio, che Gesù sfoglia il libro e trova nel testo il capitolo che profetizzava a suo riguardo. Se sta scritto infatti che «nessun uccello cade nella rete senza la volontà del Padre»; e se «i capelli della testa» degli apostoli «sono tutti contati» (Lc 12,6-7), sarebbe forse un effetto del caso che quella scelta sia caduta proprio sul libro di Is e non su un altro, e il passo da leggere sia stato non un altro, ma questo che esprime il mistero del Cristo: «Lo Spirito del Signore è su di me, per questo egli mi ha unto»? È infatti Cristo che commenta questo testo e bisogna quindi pensare che niente sia avvenuto secondo il gioco del caso o

Nella piccola sinagoga di Nazaret viene dichiarato l'oggi delle promesse di Dio: consolazione per il dolore dell'uomo, libertà per tutti, la grazia, cioè il perdono, la possibilità per ognuno di ricominciare la vita con nuova speranza. Ciò non toglie che le parole di Gesù rappresentino una provocazione: lo stesso

Giovanni Battista, dal carcere, gli manderà un'ambasceria: «Sei tu colui che deve venire, o dobbiamo aspettare un altro?» (Lc 7,19). La stessa Chiesa è stata tentata, lungo i secoli, di dar corpo all'annuncio del suo Fondatore con robuste iniezioni di Antico Testamento, per realizzare, almeno in parte, il nuovo ordine da lui annunciato. La sua morte in croce resta un imbarazzante incidente, per fortuna riparato dopo tre giorni, a meno che non la si neghi. Proprio quella morte in croce diventa la garanzia che anche per l'ultimo degli uomini è pronunciato il lieto annuncio. La stessa Chiesa viene purificata da quel sacrificio, il quale le ricorda che a lei non compete creare nuovi assetti temporali, ma piuttosto muovere i cuori, riportare l'uomo alla compassione per l'altro uomo, unire tutti nella coscienza di un'unica, comune chiamata all'amore.

(A): La scena è quella inaugurale del ministero di Gesù, e dà in qualche modo il tono a tutta l'attività che il Vangelo di Luca racconta. A Nazaret, nella sinagoga, Gesù sta per fare l'annuncio del Regno e nella reazione a questo annuncio viene prefigurato il percorso del ministero di Gesù e anche il suo esito. Quella conclusione dei nazaretani che cercano di uccidere Gesù – «Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andava (Lc 4,30)» – è in qualche modo già una prefigurazione del mistero finale della vita di Gesù, quella della sua morte e risurrezione.

(B): Gesù prende il rotolo di Isaia e legge l'inizio del cap. 61(1-3). Sembra che lo sia andato a cercare, che non gli capiti per caso. Ora di questa citazione interessano due cose. La prima è che Gesù la interrompe a metà di un versetto, anzi a metà di un parallelismo. Generalmente la poesia ebraica procede per parallelismi, quindi due stichi che dicono la stessa cosa, comunque collegati tra di loro. Ma Gesù spezza, perché il testo diceva: «(...) Mi ha mandato (...) a promulgare l'anno di misericordia del Signore» (Is 61, 1.2a). E che è la stessa cosa, dall'altro punto di vista: «Un giorno di vendetta per il nostro Dio» (Is 61, 2b). Quindi, questo profeta è mandato per annunciare il giudizio di Dio che ha tutte e due le facce, come

le note del testo

III domenica del tempo ordinario c 23 gennaio 2022

Alleluia, alleluia.

Cf Lc 4,18

Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione. *Alleluia.*

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 1,1-4; 4,14-21

<sup>1</sup>Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, <sup>2</sup>come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, <sup>3</sup>così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, <sup>4</sup>in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, <sup>4,14</sup> Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse<sup>A</sup> in tutta la regione. <sup>15</sup> Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. <sup>16</sup> Venne a Nazaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. <sup>17</sup> Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia<sup>B</sup>; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «<sup>18</sup>Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato<sup>C</sup> con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi <sup>19</sup> e proclamare l'anno di grazia del Signore»<sup>D</sup>. <sup>20</sup> Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui<sup>E</sup>. <sup>21</sup> Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato<sup>F</sup>».

*Parola del Signore.*

Dal Salmo 18 (19) Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.

Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore.

Prima lettura

Dal libro di Neemìa

Ne 8,2-4.5-6.8-10

In quei giorni, <sup>2</sup> il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. <sup>3</sup> Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce

Seconda lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

1 Cor 12,12-30

Fratelli, <sup>12</sup> come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. <sup>13</sup> Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. <sup>14</sup> E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. <sup>15</sup> Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. <sup>16</sup> E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. <sup>17</sup> Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? <sup>18</sup> Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. <sup>19</sup> Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? <sup>20</sup> Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. <sup>21</sup> Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». <sup>22</sup> Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; <sup>23</sup> e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, <sup>24</sup> mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, <sup>25</sup> perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. <sup>26</sup> Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. <sup>27</sup> Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. <sup>28</sup> Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. <sup>29</sup> Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? <sup>30</sup> Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? *Parola di Dio.*

sempre: ha una faccia di salvezza, e una faccia di condanna. Ebbene, Gesù tiene il primo aspetto, ma non cita il secondo; non cita: «Un giorno di vendetta per il nostro Dio» (Is 61, 2b). È una scelta evidentemente intenzionale, che non significa che il «giorno di vendetta» non ci sia, che sia cancellato dal progetto di Dio. Ma vuole dire che la Sua missione si esprime nella prima parte e non nella seconda: il momento in cui Gesù predica e opera è «l'anno di grazia del Signore».

**(C):** L'annuncio del vangelo si lega alla consacrazione. Cosa vuol dire? Che non apparteniamo a noi stessi, ma a Gesù Cristo. Per annunciare il vangelo non basta saperne il contenuto e trasmetterlo l'insegnamento, bisogna essere di Gesù Cristo, appartenere totalmente a Lui. Essere consacrati è nella linea del dono di sé e non c'è altra esperienza che coinvolga così pienamente pensieri, desideri, emozioni, progetti e speranze come la consacrazione a Gesù Cristo. San Paolo scriveva ai Filippesi: «Sono stato raggiunto da Gesù Cristo. Allora dimentico di tutto quello che è il mio passato mi protendo verso il futuro, se posso arrivare anch'io a raggiungere Gesù Cristo» (Fil 3,12-14). Non abbiamo altra strada, se non questa: avanti dove il Signore ci precede, verso il Signore che ci chiama. Questa consacrazione è necessaria per l'annuncio al vangelo.

**(D):** Il ministero di Gesù è dato come grazia; in concreto è dato come «l'anno di misericordia del Signore» (Is 61, 2a), che dovrebbe essere, dicono i commentatori, l'anno del Giubileo<sup>1</sup>. L'Anno del Giubileo è quell'anno in cui sono cancellati i debiti, e in cui le proprietà di famiglia, che sono state alienate nei quarantenne anni precedenti (per qualunque motivo questo sia avvenuto), sono recuperate, ritornano alla famiglia originaria. Naturalmente la legislazione in quanto tale ci interessa relativamente, anche perché è una legislazione che dal punto di vista economico non è praticabile, quindi non sarà mai stata praticata. Ma quello che ci interessa è l'idea che ci sta sotto, cioè la possibilità di ritornare all'origine e quindi di riavere nella sua interezza il dono originario di Dio. Il Giubileo suppone il dono della terra, e che il Signore abbia ridistribuito la terra tra tutte le tribù e tra tutte le famiglie di Israele; è il dono originario, è l'eredità di Dio per il suo popolo. Ebbene, l'anno del Giubileo vuole indicare che questo dono non è stato fatto una volta per tutte ma è un dono che rimane attuale e efficace attraverso i secoli, gli anni.

**(E):** Di fatto, però, l'annuncio di Gesù muove ancora i cuori di tante persone anche nel nostro tempo; qual è il suo fascino? Egli non si sostituisce alla responsabilità dell'uomo, ma la «libera»: la prigione dalla quale l'uomo viene liberato è quella interiore, lo smarrimento e la sottomissione a un male che prevale sui proponimenti di generosità e di giustizia. La libertà annunciata è quella dello «Spirito», cioè di un principio nuovo, quell'«acqua viva», promessa alla Samaritana (Gv 4), che permette di ricominciare sempre, di non disperare mai, né per sé né per gli altri, che sostiene nelle decisioni coraggiose e apre alla speranza di una comunione che la morte non può distruggere. «Grazia» vuol dire appunto amore gratuito: è uno spazio che si dilata nella storia, una fonte di purificazione da ogni male. Proprio quella morte in croce diventa la garanzia che anche per l'ultimo degli uomini è pronunciato il lieto annuncio. La stessa Chiesa viene purificata da quel sacrificio, il quale le ricorda che a lei non compete creare nuovi assetti temporali, ma piuttosto muovere i cuori, riportare l'uomo alla compassione per l'altro uomo, unire tutti nella coscienza di un'unica, comune chiamata all'amore.

**(F):** Ci sono nella storia, nella vita, dei momenti privilegiati nei quali Dio interviene, e nei quali Dio pone l'esistenza dell'uomo su una base nuova di grazia: il dono gratuito e creativo di Dio. Questa grazia si incarna nella storia, nella vita quotidiana, attraverso la fede dell'uomo che è il sì detto alla grazia di Dio. La fede è un atteggiamento fondamentalmente ricettivo. L'uomo che crede non sta facendo qualche cosa, sta fondamentalmente ricevendo qualche cosa. È Dio che opera, e l'uomo accetta questa opera di Dio dentro la sua vita. La fede vuole dire lasciare operare Dio.

**Prefazio suggerito:** «Con il sangue del tuo Figlio e la potenza dello Spirito tu hai ricostituito l'unità della famiglia umana disgregata dal peccato, perché il tuo popolo, radunato nel vincolo di amore della Trinità, a lode e gloria della sua multiforme sapienza, formi la chiesa, corpo del Cristo e tempio vivo dello Spirito» (prefazio VIII del tempo ordinario).

della fantasia, ma tutto si svolse secondo il disegno della provvidenza di Dio. Consideriamo il senso delle parole del Profeta e, dopo, l'applicazione che di esse fa Gesù a proprio riguardo nella sinagoga. Dice: «Mi ha inviato a portare la buona novella ai poveri» (Lc 4,18). I poveri raffigurano i Gentili. Infatti essi erano poveri, dato che non possedevano assolutamente niente, né Dio, né la legge, né i profeti, né la giustizia, né le altre virtù. Per quel motivo Dio lo ha inviato come messaggero presso i poveri? «Per annunciare agli schiavi la liberazione». Noi fummo prigionieri, e per tanti anni Satana ci ha tenuti incatenati, schiavi e soggetti a sé; è venuto Gesù «ad annunciare la liberazione ai prigionieri «e a dare ai ciechi la vista»». È appunto per la sua parola, e per la predicazione della sua dottrina, che i ciechi vedono. Il termine «predicazione» va logicamente riferito apò koinòu non soltanto «ai prigionieri», ma anche «ai ciechi». «E a restituire la libertà agli oppressi» (Lc 4,18). C'è un essere più oppresso e più mortificato dell'uomo, che da Gesù è stato liberato e guarito? «A proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,19 Is 61,2). Secondo una pura e semplice interpretazione letterale, alcuni intendono che il Salvatore ha annunciato il vangelo in Giudea durante un anno, e che questo è il significato della frase: «proclamare l'anno di grazia del Signore «e il giorno della ricompensa»». Ma forse la Santa Scrittura nella frase «proclamare l'anno del Signore» ha voluto nascondere un mistero. Diversi saranno i giorni futuri, non paragonabili a quelli che vediamo oggi nel mondo; ed anche i mesi saranno diversi e diverso il calendario. Se dunque i tempi saranno tutti rinnovati, nuovo sarà nel futuro l'anno del Signore portatore di grazia. Queste cose ci sono state annunziate affinché, dopo essere passati dalla cecità alla chiara visione e dalla schiavitù alla libertà, guariti dalle nostre molteplici ferite, noi perveniamo «all'anno di grazia del Signore». Gesù, dopo aver letto queste parole, «ripiegandolo restituì il libro al ministro e si pose a sedere. E gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi in lui» (Lc 4,20). Anche ora, se lo volete, in questa sinagoga, in questa nostra assemblea gli occhi vostri possono fissare il Salvatore. Quando voi riuscite a rivolgere lo sguardo più profondo del vostro cuore verso la contemplazione della Sapienza, della Verità e del Figlio unico di Dio, allora i vostri occhi vedranno Gesù. Felice assemblea quella di cui la Scrittura testimonia che «gli occhi di tutti erano fissi in lui». Come desidererei che questa nostra assemblea potesse ricevere una simile testimonianza, cioè che tutti voi, catecumeni e fedeli donne, uomini e fanciulli avete gli occhi, non gli occhi del corpo ma quelli dell'anima, rivolti a guardare Gesù! Quando voi vi volgerete verso di lui, dalla sua luce e dal suo volto i vostri volti saranno fatti più chiari, e potrete dire: «Impressa su di noi è la luce del tuo volto, o Signore» (Ps 4,7), «cui appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen» (1Pt 4,11) (ORIGENE, *In Luc.*, 32, 2-6).

#### altri autori cristiani

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Nel Vangelo di oggi, l'evangelista Luca prima di presentare il discorso programmatico di Gesù a Nazaret, ne riassume brevemente l'attività evangelizzatrice. È un'attività che Egli compie con la potenza dello Spirito Santo: la sua parola è originale, perché rivela il senso delle Scritture; è una parola autorevole, perché comanda persino agli spiriti impuri e questi obbediscono (cfr Mc 1,27). Gesù è diverso dai maestri del suo tempo: per esempio, non ha aperto una scuola per lo studio della Legge, ma va in giro a predicare e insegna dappertutto: nelle sinagoghe, per le strade, nelle case, sempre in giro! Gesù è diverso anche da Giovanni Battista, il quale proclama il giudizio imminente di Dio, mentre Gesù annuncia il suo perdono di Padre. Ed ora immaginiamo di entrare anche noi nella sinagoga di Nazaret, il villaggio dove Gesù è cresciuto fino a circa trent'anni. Ciò che vi accade è un avvenimento importante, che delinea la missione di Gesù. Egli si alza per leggere la Sacra Scrittura. Apre il rotolo del profeta Isaia e prende il passo dove è scritto: «lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio» (Lc 4,18). Poi, dopo un momento di silenzio pieno di attesa da parte di tutti, dice, tra lo stupore generale: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (v. 21).

Evangelizzare i poveri: questa è la missione di Gesù, secondo quanto Lui dice; questa è anche la missione della Chiesa, e di ogni battezzato nella Chiesa. Essere cristiano ed essere missionario è la stessa cosa. Annunciare il Vangelo, con la parola e, prima ancora, con la vita, è la finalità principale della comunità cristiana e di ogni suo membro. Si nota qui che Gesù indirizza la Buona Novella a tutti, senza escludere nessuno, anzi privilegiando i più lontani, i sofferenti, gli ammalati, gli scartati della società.

Domandiamoci: che cosa significa evangelizzare i poveri? Significa anzitutto avvicinarli, significa avere la gioia di servirli, di liberarli dalla loro oppressione, e tutto questo nel nome e con lo Spirito di Cristo, perché è Lui il Vangelo di Dio, è Lui la Misericordia di Dio, è Lui la liberazione di Dio, è Lui chi si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà. Il testo di Isaia, rafforzato da piccoli adattamenti introdotti da Gesù, indica che l'annuncio messianico del Regno di Dio venuto in mezzo a noi si rivolge in modo preferenziale agli emarginati, ai prigionieri, agli oppressi.

Probabilmente al tempo di Gesù queste persone non erano al centro della comunità di fede. Possiamo domandarci: oggi, nelle nostre comunità parrocchiali, nelle associazioni, nei movimenti, siamo fedeli al programma di Cristo? L'evangelizzazione dei poveri, portare loro il lieto annuncio, è la priorità? Attenzione: non si tratta solo di fare assistenza sociale, tanto meno attività politica. Si tratta di offrire la forza del Vangelo di Dio, che converte i cuori, risana le ferite, trasforma i rapporti umani e sociali secondo la logica dell'amore. I poveri, infatti, sono al centro del Vangelo.

La Vergine Maria, Madre degli evangelizzatori, ci aiuti a sentire fortemente la fame e la sete del Vangelo che c'è nel mondo, specialmente nel cuore e nella carne dei poveri. E ottenga ad ognuno di noi e ad ogni comunità cristiana di testimoniare concretamente la misericordia, la grande misericordia che Cristo ci ha donato (FRANCESCO, *Angelus*, Piazza San Pietro, domenica 24 gennaio 2016).

le sue risposte.

**v 4,17 Ap 5,7-9:** <sup>7</sup>Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. <sup>8</sup>E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, <sup>9</sup> e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro / e di aprirne i sigilli, / perché sei stato immolato / e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, / uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione.

**v 4,18 Mt 5,1-4:** <sup>1</sup>Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. <sup>2</sup>Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: <sup>3</sup>«Beati i poveri in spirito, / perché di essi è il regno dei cieli. <sup>4</sup>Beati quelli che sono nel pianto, / perché saranno consolati.

**v 4,19 Lv 25,10-13:** <sup>10</sup>Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. <sup>11</sup>Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo: non farete né semina né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. <sup>12</sup>Poiché è un giubileo: esso sarà per voi santo; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi.

<sup>13</sup>In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà nella sua proprietà.

**v 4,20 Ct 2,8-9:** <sup>8</sup>Una voce! L'amato mio! / Ecco, viene / saltando per i monti, / balzando per le colline. / <sup>9</sup>L'amato mio somiglia a una gazzella / o ad un cerbiatto. / Ecco, egli sta / dietro il nostro muro; / guarda dalla finestra, / spia dalle inferriate.

**v 4,21 Lc 23,43-46:** <sup>43</sup>Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». <sup>44</sup>Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, <sup>45</sup>perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. <sup>46</sup>Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.